

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (notorietà), con annunci di dichiarazioni, riappropriazioni cent. 30. — Dopo la firma del giornale cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Prezzo d'Associazione

|               |       |
|---------------|-------|
| Stato: anno   | L. 20 |
| semestre      | 11    |
| trimestre     | 6     |
| quadrimestre  | 2     |
| quintimestre  | 2     |
| sestimestre   | 2     |
| settimestrale | 16    |
| ottimestrale  | 8     |
| trimestrale   | 16    |

Le associazioni non si accettano se non in contante e non si restituiscono. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

## Il primo Governo regionale in Italia

La nomina di un Commissario civile in Sicilia, col grado e titolo di Ministro senza portafoglio, si manifesta tantosto come una specie di istituzione di un Ministero speciale, che effettivamente potrebbe appellarsi il Ministero per la Sicilia, come vi ha in qualche luogo il Ministero delle Colonie.

Più o meno, la Sicilia resta ancora un paese di conquista, e perciò dal lato politico e militare di poco differisce da un paese di colonia. L'assimilazione del popolo isolato col popolo continentale è tutt'altro che facile possa avvenire. Nelle condizioni della Sicilia, *mutatis mutandis*, si trova la Sardegna, come di qualche guisa è la Corsica per riguardo alla Francia.

Ci sono voluti più di sette lustri di esperienza per accorgersi che la Sicilia non può essere governata che in Sicilia: non si è ancor giunti a comprendere, che essa deve essere governata alla siciliana, vale a dire con un Governo siciliano nello spirito, nello scopo e nel sistema. Si arriverà a capire anche questo; ma forse potrà essere un po' tardi, come è avvenuto intorno alla necessità inderogabile di governare la Sicilia, non da Roma, ma da Palermo.

Vogliamo sperare che presto o tardi si arriverà alla stessa conclusione anche per la Sardegna, facendola governare da Cagliari e non da Roma, tanto più che i vincoli che legano la sua popolazione al vecchio Piemonte sono più antichi, se non più solidi, di quelli che vi congiungono la Sicilia.

Ad ogni modo, il progetto di Marco Minghetti, di introdurre in Italia il governo regionale in sostituzione del governo centralizzatore, si va già a seguire in qualche parte, e non risveglia più quel grido di "governo unitarista", che suscitò quando fu presentato al Parlamento.

Ora che in Italia è capo del Governo un siciliano, che è rimasto siciliano, e che non si è fatto cosmopolita colle congiure e nelle Loggie, come l'altro siciliano che lo ha preceduto al potere; può meglio di ogni altro conoscere che, se non si rifà siciliana la Sicilia, si corre un prossimo pericolo di disfare l'Italia.

In questo momento poi il pericolo ci sembra più grave e più vicino, in quanto che anche in Sicilia si è accampati ne più ne meno di quello che si sia nell'Eritrea. Non conosciamo ancora appieno gli intimi nessi che congiungono moralmente e politicamente l'annessione della Sicilia coll'annessione dell'Eritrea; ma certo è che nell'una e nell'altra troppo inconsideratamente si è anteposta la forza materiale delle armi, se non straniera, per lo meno non indigena, alla forza morale del sentimento d'indipendenza nazionale e territoriale, che nella Sicilia e nell'Abissinia è sempre molto forte e gagliardo.

Così si hanno a sostenere simultaneamente due lotte, l'una interna e l'altra esterna, che costano milioni, senza corrispondenti vantaggi, né morali né politici, né finanziari. Cumulando insieme quanto si è speso e si spende per la sola occupazione militare nella Sicilia e nell'Eritrea, si va a formare una considerevole somma, che detratta alle scarse risorse economiche e finanziarie d'Italia, se non ha prodotto del tutto ha di molto peggiorato la poco lieta situazione nella quale ci troviamo.

Noi riguardiamo pertanto questa nomina di un Commissario civile come un primo passo sopra una via additata dalla storia; ma non possiamo considerarla come una definitiva soluzione di quel problema siciliano, il quale persiste in tutta la sua più grave estensione, come la questione romana, che certa gente si ostina a dire finita del tutto e per sempre.

Se male non ci apponiamo, a grado a grado si sente la necessità di avviarsi alla ripristinazione di governi regionali, i quali, se fossero bene intesi e bene esercitati, potrebbero più facilmente produrre quella unione nazionale, che invano si è ripromessa dall'unità statale.

## La rivoluzione dei crispini

Il Messaggero, in un suo articolo intitolato con le precedenti parole, dimostra che i rivoluzionari di oggi sono:

« 1. Gli speculatori dei disastri nazionali, nella borsa e fuori;

2. I fornitori (e anche le fornitrici) di muletti scheletrici e cadenti, venduti, in occasione della guerra d'Africa, a otto e novecento lire l'uno;

3. I giornalisti incapaci di vivere senza il salario;

4. Alcuni avvocati, stipendiati a mille lire al mese da palazzo Braschi (*Il povero Galliano ne guadagnava soltanto 500*) e che oggi hanno perduto la paga a causa del cambiamento di governo;

5. Altri salariati minori che avevano l'obbligo di... non pubblicare giornali di opposizione contro Crispi;

e infine un branco di onestissime persone, fra le quali non va dimenticata una celebre orchestra, che suonava in onore di Crispi per 15 mila lire al mese, e che ora suona contro Rudini, perchè il ricco marchese non ha voluto pagarne 25 mila — al mese, s'intende. »

Aggiunge che si potrebbe farli scendere in piazza questi rivoluzionari, per avere il piacere di contarli.

Magro piacere in confronto di ciò che sono costati ai contribuenti... e che potrebbero costare di nuovo.

## IL RIPOSO FESTIVO IN AUSTRIA

È stato testè pubblicato in Austria il testo della legge 15 gennaio 1895 che disciplina il riposo festivo nell'industria. Crediamo interessante riferirne un riassunto.

Ogni lavoro industriale in Austria dovrà cessare la domenica.

Il riposo comincerà ciascuna domenica al più tardi a 6 ore del mattino e simultaneamente per tutti gli operai di una medesima fabbrica; durerà almeno 24 ore.

Sono eccettuati dalle disposizioni enunciate:

1. I lavori di nettezza e di mantenimento interno dei luoghi industriali, come i lavori preparatori necessari alla continuità della fabbrica medesima o di altre diverse, ma connesse, che non possono essere eseguiti in giorni della settimana senza nuocere essenzialmente alla fabbrica o senza danno per la vita e la salute degli operai;

2. La sorveglianza indispensabile delle manifatture;

3. I lavori occorrenti per redigere l'inventario una volta all'anno;

4. I lavori irrimediabili di natura provvisoria che risultano per esigenze di polizia, o per necessità, o per calamità pubbliche;

5. I lavori personali e industriali eseguiti senza ausiliari e pubblicamente.

I manufattori che impiegano operai alla domenica nei lavori previsti sono soggetti all'obbligo di presentare una lista che indichi separatamente, per ciascuna domenica, i nomi degli operai occupati, il luogo e la durata della loro occupazione e la natura del lavoro.

Se i lavori indicati sopra impedissero la mattina di domenica di assistere all'ufficio divino, i manufattori avranno l'obbligo di assicurare agli operai la facoltà di assistervi la domenica successiva.

Il ministro del commercio, d'accordo coi ministri interessati, è autorizzato a permettere, per via di decreti, il lavoro industriale la domenica nelle manifatture dove la natura dell'esercizio non può sopportare né interruzione, né sospensione, o che si collega ai bisogni giornalieri o domenicali delle popolazioni e della circolazione pubblica.

Per le manifatture d'alimentazione la cui opera è necessaria la domenica per la soddisfazione dei bisogni della popolazione, in considerazione soprattutto dei costumi e delle usanze locali, l'indicazione e la determinazione delle eccezioni alle prescrizioni del riposo domenicale, potranno essere commesse alle autorità politiche locali dai ministri interessati.

Negli esercizi industriali il lavoro della domenica non potrà eccedere una durata di 6 ore. La determinazione delle ore, durante le quali questo lavoro è autorizzato, sarà fatta per cura delle autorità pubbliche locali, sentiti i Municipi e le Corporazioni interessate.

Nelle imprese commerciali dove nessun riposo può essere assicurato al personale la domenica, incominciando dal mezzogiorno sino all'indomani all'apertura dello stabilimento, l'industriale dovrà concedere al suo personale ad ogni seconda domenica una giornata di riposo completo o, in caso di impossibilità una mezza giornata nel corso della settimana.

I possessori di industrie commerciali, i

quali non impiegano operai, non dovranno più esercitare alcun atto del loro commercio, e in particolare terranno chiuse le porte l'entrata dei luoghi destinati al traffico pubblico.

Le prescrizioni che regolano il riposo di domenica nelle industrie commerciali saranno parimenti applicate allo scambio dei prodotti alimentari di lusso, come pure al commercio ambulante ed al traffico dei mercati.

Il tempo necessario alla frequenza, il mattino del servizio divino, dovrà essere riservato ai lavoranti in conformità alla confessione religiosa.

## Le elezioni generali in autunno

Persone che è in grado di conoscere il retroscena politico assicura che le elezioni generali sono meno improbabili di quanto si creda, ed anzi il Ministero sarebbe deciso a convocare i comizi entro quest'anno.

Appena terminati i lavori ordinari della Camera, si chiuderrebbe la sessione: e le elezioni con tutta probabilità avrebbero luogo in ottobre.

## GLI ULTIMI CENSIMENTI

Impressiona molto il risultato dell'ultimo censimento compiuto in Germania, da cui si rileva, che la popolazione totale dell'Impero ha raggiunto i 52 milioni, aumentando così sproporzionatamente in confronto della Francia.

La popolazione della Germania era, al 1 gennaio 1890, di 49,428,470 abitanti.

Verso gli ultimi anni del regno di Luigi XIV, l'Impero tedesco, frazionato in una quantità di Stati e Statarelli, ondeggiava fra i 10 e i 12 milioni.

In quell'epoca l'Inghilterra, secondo l'opinione di Macaulay, contava 5 milioni di abitanti; l'Austria 12 appena. Il censimento della Russia ordinato dallo Czar nel 1724 fissò la cifra dei maschi a 6 milioni 640 mila, e quella delle femmine su per giù, nelle stesse proporzioni. Però il regno di Polonia, poscia assorbito, aveva dai 12 ai 13 milioni d'abitanti; mentre la Spagna non ne sorpassava i 9 e all'Italia ne erano appena assegnate tra i 10 e gli 11 milioni.

In definitiva, e sempre riportandosi a quei tempi, l'Europa sola contava nel mondo con una popolazione totale oscillante nei calcoli fra 120 e 130 milioni; di questi, una cinquantina soltanto appartenenti alla classe, come oggi si direbbe, dei popoli dirigenti, e cioè che si muovevano, si agitavano, facevano la guerra, conquistavano ecc.

Al principio della Rivoluzione del secolo scorso, che mutò faccia a tante cose e alterò quindi anche le cifre e le proporzioni dei popoli tra loro, la Francia aveva raggiunto i 25 milioni di abitanti; la Germania, comunque sbocconcellata, su per giù, figurava per la stessa cifra; la Prussia per 6 milioni; la Gran Bretagna per 12.

Prima della guerra del 1870, la superiorità della popolazione nell'Europa propriamente detta era ancora della Francia; la cifra precisa della sua popolazione ascendeva il primo gennaio di quell'anno precisamente a 38 milioni 192 mila abitanti. E' vero che lo Czar risultava padrone, proprio in quel tempo, di 70 milioni di sudditi; ma distinguendo fra europei e asiatici, la cifra dei primi rimaneva ancora al disotto di quella della popolazione totale della Francia.

Però l'Austria era già arrivata nel 1870 a toccare la cifra dei 36 milioni e tutta la Germania attuale presa insieme (Prussia e resto) si avvicinava a questa stessa cifra di 36. L'Inghilterra passava di poco la trentina e gli Stati Uniti si battevano con la Francia, superando cioè di poco i 38 milioni.

Dal 1870 a oggi, in 26 anni cioè, la Francia è riuscita a ripigliare il milione e 965 mila abitanti perduti con l'Alsazia e la Lorena passate alla Germania; vale a dire è oggi dove si trovava nel 1870, con 38 milioni di abitanti poco più, poco meno. Ma quale differenza dalla posizione rispettiva dei vari popoli antecedente alla guerra del 1870!

La Russia ha ora 100 milioni di abitanti europei; la Germania ha visto salire i suoi a 52; l'Austria-Ungheria i suoi a 43; l'Inghilterra i suoi a 40; e l'Italia stringe la Francia ai suoi fianchi con una popolazione di 31 milioni e una densità per chilometro quadrato di gran lunga superiore a quella della sua vicina.

Così nel secolo che sta per finire la Fran-

cia si è accresciuta del 50 per cento; l'Inghilterra si è quadruplicata aumentando relativamente sette od otto volte più della Francia; la Russia si è triplicata; la Germania si è raddoppiata, mentre la Prussia, per suo conto, è cresciuta nella proporzione da 1 a 5; e l'Italia ha raddoppiato di popolazione.

Gli Stati Uniti, con meno di 40 milioni di abitanti nel 1870, ne contano oggi 70 e i Giapponesi, gittatisi con tanto vigore nella lotta e nella concorrenza con i popoli civili, sono arrivati ad essere un popolo di 42 milioni di anime, che daranno molto filo da torcere ai vicini e anche ai lontani.

## ITALIA

**Asti** — Un reduce di Abba-Garima e la medaglia benedetta — Dalla Gazzetta del *Po* stralciamo il seguente brano del racconto che fa il soldato bersagliere Edoardo Marengo, di Castagnole Monferrato, reduce di Abba-Garima.

« Caddi ferito da una palla alla pianta del piede destro verso le ore 12 del giorno 4. »

« Capita la mia disgraziata posizione, e sapendo con quale nemico avevo a trattare, mi finsi morto. »

« Non a questo stratagemma debbo la mia salvezza, che i soldati abissini per assicurarsi della morte dei caduti avversari, ne trappassano il corpo coll'arma anche quando sono esanimi al suolo; la salvezza, ripeto, debbo al fatto di aver avuto al collo una medaglia, regalo della mia buona e cara mamma. »

« Veduta dai nemici quella medaglia, subito si ristarono dallo infliggermi maggiori sevizie, anzi, baciatala, si allontanarono. »

**Cagliari** — Un nuovo giornale cattolico — Domenica 5 corr. è uscito a Cagliari il nuovo giornale quotidiano *La Sardegna Cattolica* di cui diamo a suo tempo l'annuncio. Nella prima pagina troviamo una lettera dell'Arcivescovo diretta alla Direzione e Redazione del giornale; poscia in un articolo intitolato « Per incominciare » troviamo svolto a dialogo il programma del giornale, che si può riassumere con queste parole: *Dio, Chiesa, Papa, Patria*.

Facciamo dunque alla nostra consorella che è sorta nel giorno della Risurrezione, i nostri auguri di lunga e prospera vita e speriamo che guri una larga diffusione per bene della Chiesa e pel trionfo della verità e della giustizia, per le quali essa ha iniziata la sua vita battagliera sotto gli auspici e la benedizione del suo Arcivescovo.

**Roma** — Fanciulli accoltellatori. — L'altro ieri mattina nella propria abitazione in via Alfieri n. 15 interno 23, il giovinetto Giovanni Gabrielli di anni 15, romano, dovendo caricare sulle spalle un fagotto piuttosto pesante, si rivolgeva a suo fratello Filippo di anni 10 invitandolo ad aiutarlo. Filippo o per indolenza o perché occupato in qualche altra faccenda rispose con mal garbo; adesso, aspetta... Giovanni irritato e cedendo all'impazienza, menò uno schiaffo al fanciullo. Allora questi furente per l'affronto, senza aggiungere parola andò in cucina, atterrò un coltello e tornato nella stanza dove era avvenuto il diverbio, si slanciò sul fratello vibrandogli una tremenda coltellata al fianco sinistro.

Alle grida del ferito accorse gente, che rimessasi dalla prima terribile sorpresa, pensò al trasporto del povero Giovanni all'ospedale di S. Antonio. La ferita fu subito riconosciuta grave e interessante l'intestino. Tuttavia i medici tentarono la laparotomia giudicando Giovanni Gabrielli in pericolo imminente di vita il fratricida fu tratto in arresto.

## ESTERO

**Belgio** — La catastrofe di Termonde — Domenica, verso le 11 ant., una spaventevole disgrazia mise la costernazione nei dintorni di Termonde, fra Moerselke e Basrode (Belgio).

La caldaia del battello rimorchiatore *Virginie*, che fa sulla Schelda il servizio tra Gand, Termonde e Anversa, esplose. Il rimorchiatore passava in quel momento fra due battelli trascinandosi dietro altri tre.

Le rive del Schelda in quella, domenica di Pasqua, erano assolutamente deserte. Rari furono coloro che assistettero a questo orribile dramma.

Quattro cadaveri vennero lanciati al di là degli alberi che fiancheggiavano il fiume: erano quelli di quattro marinai del rimorchiatore. Solo il capitano, per un caso sorprendente, non fu colpito.

Ma qui non si arrestò il sinistro. Uno dei battelli che circondavano al momento della catastrofe il rimorchiatore, affondò in causa dell'urto ricevuto.

La famiglia del battelliere, composta della moglie e di numerosi figli, si trovarono sul battello. Tutti affogarono, e così il numero delle vittime salì a 12!

**Francia** — Il castello dei Papi in Avignone. — E' noto dai telegrammi che la Camera francese ha rinviato ad una Commissione il progetto presentato dal deputato Pourquerey de Boisserin, maire di Avignone, coll'appoggio di sei colleghi, per il restauro del Castello dei Papi in quella città.

I fogli cattolici parigini riproducono, come degno di nota per i termini usati, il testo della proposta Pourquery de Boisserin. Ecco la traduzione:

« Abbiamo l'onore di proporre alla Camera di adottare una risoluzione che permetta al governo di autorizzare una lotteria per il restauro del Castello dei Papi in Avignone.

E' inutile insistere sulla grandiosa bellezza di questo Castello, celebrata da tutti i nostri storici ammirati e decantata dagli stranieri.

Un popolo, geloso di conservare le grandi memorie della sua vita nazionale, non può lasciare consumare la rovina di questo meraviglioso palazzo, del quale sette Papi francesi hanno per 73 anni governato il mondo, sotto l'egida della Francia. Esso fu la sede di due antipapi, durante il grande scisma dell'Occidente.

I ricordi della storia della Cristianità della Francia, della Monarchia e della Rivoluzione insieme, rendono questa fortezza medioevale, la più poderosa di tutte, uno dei monumenti più sorprendenti e curiosi della storia universale.

I suoi piani sono stati rilevati da Viollet-Le-Duc, il quale ha pure progettato le spese necessarie per il restauro, assicurando il quale la Camera ed il governo faranno un'opera grande.

**Russia** — Le feste di Mosca — E' stata pubblicata la lista quasi completa dei personaggi che rappresentano i sovrani e capi di Stato all'incoronazione dello Zar.

**Rappresentanti di sovrani.**

Germania — Principe Enrico e la principessa Francesca.

Austria-Ungheria — Arciduca Carlo Luigi e arciduchessa Maria Teresa.

Italia — Vittorio Emanuele principe di Napoli.

Inghilterra — Duca di Connaught e la duchessa Luisa.

Belgio — Principe Alberto.

Grecia — Principi Costantino e Giorgio e principessa Sofia.

Svezia e Norvegia — Principe Oscar Gustavo Adolfo.

Romania — Principi Ferdinando e Maria.

Monaco — Principe Alberto Carlo.

Baviera — Principe Luigi di Baviera.

Giappone — Principe Sadanzu Kuschima.

Württemberg — Principe Guglielmo.

Danimarca — Principe Federico.

Baden — Granduca Federico Guglielmo.

Lussemburgo — Granduca Guglielmo.

Mecklenburg-Strelitz — Granduca Adolfo Federico.

Oldenburg — Granduca Federico Augusto.

Sassonia — Principe Giorgio.

Saxe-Altembourg — Principe Alberto.

**Principi senza rappresentanza.**

Oltre questi principi, rappresentanti ufficiali dei sovrani, assisteranno alla cerimonia i seguenti sovrani e principi:

Regina di Grecia, duca di York, principe Massimiliano di Baden, granduca Ernesto Luigi di Assia-Darmstadt e granduchessa, granduca e granduchessa di Mecklenburg-Schwarin, granduca di Saxe-Weimar, Carlo Alessandro e granduca ereditario Guglielmo Ernesto, duca e duchessa di Sassonia Coburgo-Gotha col principe Alfredo e la principessa Alessandro di Edimburgo, principe Nicola di Montenegro col principe ereditario, duca di Montpensier coll'infante Maria di Spagna.

Pillole di Catramina ai primi raffreddori.

**Dalla Provincia**

**Tarcento**

9 aprile, 1896

**Feste Pasquali** — Cassa rurale — Musicala. — Splendide anche qui trascorsero le feste pasquali e furono celebrate con molta devozione e pietà. Le funzioni della settimana santa furono sempre frequentissime e specialmente durante l'adorazione delle 40 ore, lunedì e martedì santo, la vasta chiesa era sempre piena di devoti fedeli, che da Tarcento e dalle varie filiali della Pieve venivano processionalmente ad adorare, pregare e ringraziare il buon Gesù nel suo Sacramento di Amore. Venerdì dopo la funzione e la predica ebbe luogo la solita processione che riuscì imponente per lo straordinario concorso di popolo.

Domenica e martedì, alla Messa ed al Vespro solenne, con accompagnamento d'organo fu eseguita con molta finezza e precisione musica sacra sceltissima dei maestri Tomadini e Candotti. Martedì sera al Vespro solenne salì il pergamo il nostro degnissimo Pievano e colla facondia ed eloquenza che gli sono proprie esordì una bellissima predica sul tema: La pace deriva dall'ordine, e questo ti conduce a Dio; mentre il disordine, che è il peccato, da Dio sempre più ci allontana. Facendo quindi eco alle esortazioni del Sommo Pontefice, parlò al numeroso uditorio della necessità dell'azione cattolica, per il ritorno della travagliata società a Dio, spiegò brevemente la natura e lo scopo delle molteplici associazioni, ed annunciò come anche in Tarcento sono già in fiore due istituzioni: il comitato parrocchiale la cassa rurale. Terminò quindi con un'affettuosa apostrofe a Gesù Crocifisso implorando la divina benedizione su queste istituzioni ed opere cattoliche affinché possano crescere, prosperare e produrre frutti necessari al bene economico e morale della società.

\*\*\*

La nostra Cassa rurale col titolo: « Cassa rurale di prestisti di S. Pietro Apostolo di Tarcento: società cooperativa in nome collettivo », ha cominciato le sue operazioni col primo del mese corrente. Parecchie persone presentarono depositi e si fecero alcuni

prestiti ai soci secondo le norme dello statuto. Il numero dei soci va sempre aumentando poiché molti presentano domanda di appartenervi. Tale istituzione fondata per cura del nostro zelantissimo Pievano fu accolta con plauso dalle persone oneste e ben pensanti, e ci è lecito sperare che col divino aiuto abbia a recare al paese tutti quei frutti che da essa si ripromettono. Le cariche sono le seguenti:

Don Amando Zani, presidente (eletto per acclamazione); Cussigh Giovanni vice-presidente; Pigani D. Valentino, Michelizza Luigi, Fabris Valentino, De Maria Gio: Batta, Passera Giuseppe Consiglieri: Rovere Pietro capo-sindaco; Moretti Girolamo e Biasizzo Valentino sindaci effettivi; Fosel Lorenza e Vincenzo Toffoletti supplenti; Vidoni Pietro segretario e contabile.

\*\*\*

La banda musicale procede benissimo e si rende sempre più benevola alla popolazione. Anzi si parla a Tarcento di ricostituzione di nuovo una società filarmonica allo scopo di sostenere le spese della suddetta banda cittadina e continuare la scuola di musica ed i concerti in paese.

Staremo a vedere con quali auspici e statuti essa risorgerà. Se son rose fioriranno, essendo ora propizia la stagione.

**Alpinus.**

**S. Giovanni di Manzano**

**La solita disgrazia!** — La bambina Zaninello Rosa di 4 mesi, lasciata sola in casa dalla madre Maria Passero, cadde in un recipiente d'acqua, e vi rimase affogata.

La madre fu deferita all'autorità giudiziaria.

**Forgaria**

Franceschini Giovanni, venuto a divertirsi per tutili motivi con Venazio Rizzardi, gli menava un colpo di roncola, causandogli alla coscia sinistra una lesione giudicata guaribile in giorni quindici. Il feritore si è reso latitante.

**Paderno**

6 aprile 1896.

Lunedì, seconda festa di Pasqua, il Comitato parr. di Paderno, ricorrendo l'anniversario della sua fondazione, fece celebrare una S. Messa. Funzionò il Molto Rev. do Cappellano D. Francesco Cossio in assenza del Reverendissimo Parroco infermo da più di due mesi. Si cantò in canto Gregoriano alternato col suono dell'organo. Dopo il Vangelo tenne in pulpito un discorso il Reverendissimo prof. dott. Luigi Pallizzo, il quale, con quella chiarezza e con quella abbondanza di materia che gli sono proprie, esordì congratolandosi col Comitato del felice pensiero di solennizzare questa circostanza; quindi colla sua parola viva ed ardente espose quali siano i doveri in generale di ogni buon cattolico, in particolare poi dei membri del Comitato Cattolico. Li incoraggiò a proseguire aumentando d'ardore nella via incominciata; confutò le obiezioni più comuni che si oppongono alle opere cattoliche e terminò animandoli a combattere da valorosi soldati per la causa della Chiesa, sotto la bandiera di Gesù Cristo.

Commovente poi fu il vedere circa sessanta membri del Comitato, tutti ben disposti in coro, massimamente quando dall'Elevazione fino alla Consumazione della Messa, stettero col cero acceso in mano.

Finita la Messa furono cantate le Litanie Lauretane da tutti i fedeli raccolti in Chiesa divisi in due cori. Da molto tempo qui in Paderno non fu veduta una dimostrazione di fede così pura e così viva. Si tocca proprio con mano che le popolazioni sentono forte il bisogno della Religione che le conforti e le unisca nella carità e nell'amore che la sola Fede sa ispirare.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Domenica 12 aprile — s. Zenone v. — Domenica in Albis — Si apre il tempo delle nozze — Visita nella chiesa urb. di S. Nicolò — Indulgenza e benedizione delle Corone.

Lunedì 13 aprile — s. Ermenegildo.

**Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni**

Lunedì, 13, Gradisca — Osoppo — Villansantina — Palmanova — San Vito al Tagliamento.

**Bollettino meteorologico**

DEL GIORNO 11 APRILE 1896

Udine-Riva-Castello altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 11.3 | Min. Ap. notte 7.— Barometro 754 | Stato atmos. vario

Vento SW | Press. leggerm. calante

**Jeri vario**

Temperatura: Massima 17.6 — Minima 8.— Media 11.895 — Acqua caduta mm.

**Bollettino astronomico**

**Sole**

Leva ore Europa Centr. 5.32 | Leva ore 4.36

Passa al meridiano » 12.8. | Tramonta 17.22

Tramonta » 18.47 | Età dei giorni 28

**La furlanade de Sabide**

Finide la setemane sante e vignude l'alegrie di Pasche o' dovaress tornà un pòc alegri anch'ie jò e lassà la serietat e la musonarie de lis ultimis furlanadis. Pür no puess, vedè; e il parcè no lu sai nanchie jò di precis. E si che o' ai zà fate Pasche... A proposit; cui che no le à fate anch'io ricuardaisi che doman è l'ultime di, e viodit di no mandale sul chias dal Pape, come che si dis in furlan.

Su lis cassis rurals, pensand zà timp, mi è vignude tal ch'iaiv una d'ficultat. — Il Statüt al dis che ogni socio l' à obliigh di assisti a lis assembleis generals; e che al devi presentâsi personalmenti e no fâsi rapresentâ. No l' dis poi nuje se lis feminis puedin iscrivisi a la casse o no; ma stand a la necessitat di intervigni e votâ ne lis aduanzans, no l' pâr convenient che puedin partecipâ.

Ore o' disevi jò: se vi è une puare vedue che vevi bisugne di liberasi di cualchi intrigh, in cè maniere si podarajal estindi anch'ie a jè il benefici de la Casse? E no savei cemud rispuidi, e anch'ie cualchi ami a cui o' ai presentât il cuesit, no mi à dât plui lum di cussì.

Alore o' ai critt a chell Arziprete ch' o savès, che l' è come il papâ de lis nestriss Cassis; e savess cè che mi à rispuidût? Che là di lôr e' puedin iscrivisi anch'ie lis feminis, ma senza diritt e dovè di là a lis aduanzans, e chest par semplice deliberazion de la Presidense.

Us parie?... A mi veramenti, cun dutt il rispiett che o' devi vè a la autoritat del Ceruti in cheste materie, pür no mi sodisse a plen, e o' varess preferit par esempi di ameti che lis feminis, e nome lôr, puedin fâ procure a un dei socios, che poi al voti par sè e come procuratôr. E la reson e' cheste che al podarèss dâsi il cäs che une zornade cheste socie vess di lamentâsi de la responsabilitât assunte da altris anch'ie in non sò senza il sò concurs; mentri invece se l' à votât par jè il sò procuratôr, no padarèss lamentâsi di nuje.

Se cualchidun par vuè vott al disès la so opinion sun chest pont, mi faress un grand plasè; se no, pazienze. E cumò o' finiss di paure di stufaus masse. Scusaimi tant.

**Atti della deputazione prov. di Udine**

Nelle sedute 9 e 23 marzo 1896 la deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Nominò membro della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine pel quinquennio 1892-93-1896-97 il Deputato provinciale cav. avv. Luigi Perissutti in sostituzione del compianto cav. D. R. Gio. Batta Fabris.

— Nominò la commissione provinciale per cura della pellagra nelle persone dei signori Berghinz dott. Guido, Cantarutti ing. Gio. Batt., Casasola avv. Vincenzo, Celotti cav. dott. Fabio, Mantica nob. Nicolò, Morossi avv. nob. Cesare e Perissutti avv. Luigi.

— Approvò il collaudo dei lavori di ampliamento del manicomio di Saclie ed autorizzò il pagamento di L. 5000 a saldo seconda ed ultima rata dell'anticipazione di L. 10,000 accordate dalla Provincia a quell'ospitale.

— Adottò taluni provvedimenti nei riguardi del servizio veterinario di Codroipo.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— In sostituzione del consiglio, attesa l'urgenza, autorizzò il comune di Udine a collocare dei tubi lungo le strade provinciali per la costruzione del nuovo acquedotto suburbano, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni riconosciute necessarie dall'ufficio Tecnico provinciale.

— Pure in sostituzione del Consiglio, deliberò di stare in giudizio per conseguire il rimborso della spedità della maniacia di Bidino Luigia di Coseano.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Si rifiutò di assumere a carico provinciale la spedità del maniaci Boschian-Bailo Gio. Batta di Aviano ricoverato d'ordine dell'autorità giudiziaria.

— Assunse a carico provinciale le spese di 25 maniaci poveri appartenenti a comuni della Provincia.

Autorizzò di pagare: — Alla giunta di sorveglianza del manicomio femminile di S. Clemente in Venezia L. 4528,94 in causa anticipazione per dozzine di dementi poveri nel secondo bimestre 1896.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2254,50 per dozzine di maniaci ricoverate nella casa succursale di Sottoselva in febbraio 1896.

— A diversi Comuni L. 1196,20 in rifusione di sussidii a domicilio anticipati a dementi poveri nell'anno 1895.

— All'impresa Capellari Bortolo L. 340,24 ed ai Comuni di Pavia d'Udine L. 37,16 e di S. Maria la Longa L. 106,67 a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale Udine e Palmanova.

— All'Impresa Capellari Bortolo lire 2039,51 ed ai Comuni di Udine lire 733,19, di Tricesimo L. 202,27 e di Artegna L. 97,74

a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale Pontebbana.

— All'impresa Chiarandini Ermenegildo L. 461,79 ed ai Comuni di Cividale L. 57,59, di Corno di Rosazzo lire 90,95 a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale Cormonese.

— All'Impresa Comuzzi Antonio lire 1262,56 ed ai Comuni di Campofornido L. 64,36, di Pasion Schiavonesco L. 50,24 e di Codroipo L. 138,33 a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale maestra d'Italia — tronco primo.

— All'impresa Angeli Angelo lire 549,59 ed al Comune di Pavia d'Udine lire 186,68 a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale triestina.

— All'impresa Angeli Angelo lire 293,33 a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale del Taglio.

— Alla Direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara lire 216,14 per spese preavvisate nei locali occupati dal deposito nell'anno 1896 e lire 76,82 a saldo eguali spese nell'anno 1894 — giusta il consuntivo.

— A diversi Comuni lire 361,20 in causa rifusione di sussidii a domicilio anticipati a maniaci poveri nell'anno 1895.

— Al ricicatore provinciale lire 279,49 in causa rimborso di quote inesigibili di imposte dirette.

— Al R. Prefetto presidente del Comitato forestale di Udine L. 6000 quale rata prima semestrale 1896 di rimboschimento.

Furono inoltre nelle sudicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente G. Gropplero

Il Segretario G. di Caporiacco

**Suffragi per i caduti in Africa**

Come abbiamo annunciato, a cura di un Comitato di signore della nostra città verrà celebrata Lunedì 13 corr. alle ore 10, nella Chiesa della B. V. delle Grazie, una solenne Messa di suffragio per i nostri caduti in Africa.

**Volontario che parte per l'Africa**

L'ingegnere Massimiliano Schiffrè, oriundo di Milano, ma che dimorò parecchi anni nella nostra città, è partito per Napoli, diretto all'Eritrea, dove si arruolerà quale volontario nelle truppe coloniali.

**Per l'elezione dei proviviri**

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

In osservanza al disposto della legge 15 giugno 1893 N. 295, del Regolamento 26 aprile 1894, del R. Decreto 24 marzo 1895 e del Decreto Ministeriale 9 marzo 1895 si porta a pubblica notizia che nel giorno di Domenica 26 aprile 1896 seguiranno le elezioni dei 10 componenti il Collegio dei Proviviri per le industrie tessili con sede in Udine, dei quali, metà da eleggersi dagli industriali e l'altra metà dagli operai.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato che comprova la loro iscrizione nelle liste elettorali nonché la scheda su cui potranno scrivere i nomi dei candidati. Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può chiedere a questo Municipio il certificato d'iscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per le elezioni incominceranno alle ore 9 ant.

Le Sezioni elettorali sono in numero di due e cioè l'una nell'ufficio della Camera di Commercio per gli industriali dei Comuni di Udine e di Martignacco, l'altra, nella stanza Municipale attigua alla sala dell'Atace, per gli operai di questo Comune.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda, da consegnarsi al Presidente della propria Sezione, cinque nomi di candidati da scegliersi fra gli eleggibili appartenenti alla rispettiva classe.

Le schede sono valide anche quando non contengano tanti nomi quanti sono i candidati pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, la scheda è pur valida, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta o parte stampata.

La scheda dev'essere di carta bianca senza alcun segno che possa servire a farla riconoscere, la votazione a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, ugualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello e anche dopo le tre ore non sarà chiusa prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

**Società corale Mazzucato**

Nella seduta ordinaria del 9 corr. la rappresentanza per l'anno 1896 fu costituita così: Escher Franco; maestro, rieleto presidente per acclamazione. Consiglieri: Padovani Giuseppe, Celesti Guglielmo, Vignani Giuseppe e Saccardo Alfredo.

**Grande Stabilimento**

IDRO - ELETTRICO - TERAPICO

— (Vedi avviso in quarta pagina) —



